

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 9 (2007)
Heft: 5

Artikel: Un mestiere all'avanguardia
Autor: Bogiani, Davide
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001353>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un mestiere all'avanguardia

Anniversario // Compie cinquant'anni, ma non li dimostra. La Società ticinese docenti educazione fisica (STDEF) si impegna affinché la professione sia sempre all'altezza della situazione e delle esigenze della scuola. Ma come è cambiata questa disciplina negli ultimi cinque decenni?

Davide Bogiani

Foto: Daniel Käsermann

► Il concetto di educazione fisica ha subito una grande evoluzione soprattutto negli ultimi dieci anni. Considerata fino agli anni settanta una materia negletta, oggi assume un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo globale degli allievi. Il primo mutamento significativo è avvenuto nel 1972, anno in cui è entrata in vigore la Legge federale sul promovimento della ginnastica e dello sport, la quale ha permesso di introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado tre ore settimanali obbligatorie di educazione fisica.

Il talento in primo piano

Marco Bagutti, il primo capo dell'Ufficio dell'educazione fisica scolastica del Canton Ticino, fu colui che diede una nuova impronta all'educazione fisica: «nel primo dopoguerra l'accento veniva posto quasi esclusivamente sugli esercizi di postura. Successivamente iniziammo a considerare l'educazione fisica uno strumento per lo sviluppo non solo del corpo, bensì anche della psiche.»

Ma ancora molta importanza veniva data alle componenti biologiche e tecniche. Gli aspetti affettivi e relazionali passavano in secondo piano. Inoltre, sebbene il compito del docente non fosse quello di formare dei campioni, bensì di offrire ai giovani un'adeguata istruzione sportiva che permettesse loro di affrontare le difficoltà della vita in buona salute, la sua attenzione si focalizzava spesso e volentieri sulla ricerca di talenti. Se un docente scopriva un talento, era suo «dovere» interessarsi a lui, consigliarlo e indirizzarlo a quelle attività sportive che avrebbero potuto portarlo a livelli eccelsi.

Educare attraverso l'azione motoria

L'evoluzione dell'educazione fisica è il frutto di una continua rivisitazione degli obiettivi d'insegnamento, i quali vengono adattati in base ai cambiamenti della società. Ivo Robbiani, l'attuale capo dell'Ufficio dell'educazione fisica scolastica, è convinto che sempre più il docente di educazione fisica sia un educatore professionista che opera attraverso l'apprendimento motorio. Il risultato sportivo non è quindi prioritario nel processo educativo: «l'allievo viene posto al centro della formazione e l'azione motoria rappresenta la specificità della disciplina scolastica attraverso la quale trasmettere intenzioni educative nei tre saperi (sapere, sapere essere e saper fare). L'obiettivo è la crescita equilibrata del cittadino.»

In una società che sta diventando sempre più pantofolaia, l'educazione fisica dovrebbe inoltre sempre garantire lo spazio per uno svolgimento intenso e qualitativo dell'attività motoria. Ivo Robbiani: «per parificare la nostra disciplina alle altre, soprattutto alle scuole medie e medie superiori, dobbiamo insistere proprio su questa peculiarità e non cercare di conformarci con le altre materie proponendo delle lezioni troppo teoriche con l'ambizione di sostituirci a psicologi, sociologi o psicomotricisti.» Le lezioni di educazione fisica dovrebbero quindi rappresentare uno spazio dedicato al movimento come risorsa per lo sviluppo ottimale della persona nelle sue dimensioni emozionali, relazionali, creative, cognitive e biologiche. L'ora di educazione fisica, dunque, deve rimanere anche un momento di «sfogo», gestito ed animato sapientemente attraverso precise modalità pedagogiche.

L'educazione fisica offre l'opportunità all'allievo di aumentare la propria autostima, di riconoscere i propri limiti per cercare di migliorarli, di stimolare la collaborazione con i compagni, l'accettazione dell'altro, il rispetto e l'amicizia.



che e didattiche attivate dal docente, in cui gli allievi riescano a sviluppare un senso di appartenenza al gruppo, oggi più che mai importante.

Una materia per la vita

Dalla teoria alla pratica. Giorgio Calzascia questi cambiamenti li ha vissuti in prima persona, nel corso della sua carriera di docente di educazione fisica iniziata 30 anni fa. È stata l'esperienza a renderlo cosciente che questa disciplina non è più solo uno strumento utile per scaricare le tensioni o per migliorare le proprie prestazioni sportive, ma anche e soprattutto una materia completa che permette al giovane di vivere la sua vita sociale ed interiore utilizzando il proprio corpo in svariati modi. «L'educazione fisica offre l'opportunità all'allievo di aumentare la propria autostima, di riconoscere i propri limiti per cercare di migliorarli, di stimolare la collaborazione con i compagni, l'accettazione dell'altro, il rispetto e l'amicizia.» Tutti valori, questi, che se sviluppati nei piani di studio potranno ripercuotersi positivamente nella vita privata, a tutto vantaggio della comunità. Tutto ciò non potrebbe tuttavia realizzarsi se non vi fosse – da parte del docente, delle istituzioni e degli allievi con le loro famiglie – la volontà di affrontare questa materia con uno sguardo moderno.

Una discriminazione ingiustificata

Oggi giorno l'insegnante di educazione fisica è nel contesto docente di classe, membro del consiglio di direzione o perfino direttore di scuola. Come tutti gli altri

colleghi, partecipa a progetti interdisciplinari di istituto, insegna l'opzione complementare e funge da relatore ai lavori di maturità. Insomma svolge il suo lavoro nel modo migliore ma, rispetto ai colleghi delle altre materie, egli è palesemente discriminato. Giorgio Calzascia: «siamo a tutti gli effetti dei docenti come tutti gli altri, ma per la legge scolastica insegniamo una materia «speciale» e come tale è retribuita secondo una scala di valori minore.» La formazione universitaria è parificabile agli altri indirizzi formativi. Perché allora conservare un assurdo paragrafo di legge scolastica che di fatto non riconosce il docente di educazione fisica a pieni diritti? «Può darsi che molti parlamentari abbiano una visione negativa della nostra materia, in quanto ai loro tempi l'hanno praticata con uno spirito di ansia di prestazione». Forse è proprio questo uno dei principali motivi per cui rimane tuttora difficile difendere gli interessi della categoria a livello politico. D'altra parte, però, è anche vero che il nuovo volto dell'educazione fisica sta diventando sempre più un valido strumento non solo per un sano sviluppo educativo del giovane, ma anche per rivendicare i diritti sindacali di una professione di indispensabile importanza nell'attuale contesto sociale. //

Buon compleanno

► La Società ticinese docenti educazione fisica (STDEF) festeggerà nelle prossime settimane il suo cinquantesimo anniversario di esistenza. Questa associazione è molto attiva a livello di aggiornamento dei docenti di educazione fisica. Chi volesse acquisire maggiori informazioni sulle attività proposte, può consultare il sito:

► www.stdef.ch